

Al Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

Il Consiglio del Corso di Studi in Informatica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, riunitosi il giorno 2 febbraio 2010, in occasione della discussione sulla programmazione didattica per l'A.A. 2010-11 ha valutato le ripercussioni sull'attività didattica dei corsi di studi del ***Disegno di Legge contenente Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario***, presentato al Senato con atto N. 1905 già oggetto di discussione nell'ultimo Consiglio di Facoltà di Scienze M.F.N.

Il Consiglio, pur riconoscendo l'urgenza di una riorganizzazione dell'Università Italiana che tenga in necessario conto i principi di qualità e meritocrazia, esprime in generale forte perplessità per i contenuti del DDL in oggetto e preoccupazione per gli effetti che questi avranno sul materiale funzionamento dell'Università e soprattutto sul livello qualitativo complessivo tanto dei percorsi formativi quanto dell'attività di ricerca.

In particolare le modifiche suggerite, relativamente alla mancata definizione dello status giuridico dei ricercatori a tempo indeterminato, le modalità di reclutamento e di progressione di carriera, la mancanza di rappresentanza delle diverse componenti del personale negli organi collegiali e la composizione in senso verticistico degli organi di governo accademico, la revisione, in chiave peggiorativa e falsamente meritocratica, del trattamento economico del personale in servizio, destano crescente preoccupazione.

Il CCS osserva che il livello qualitativo complessivo di qualsiasi istituzione accademica dipende in maniera determinante dal contributo volontaristico di tutte le sue componenti. Nello specifico le attività dei Corsi di Studio in Informatica si sono basate sin dalla loro nascita esclusivamente su tale contributo volontaristico. La preoccupazione principale riguarda, le conseguenze che l'approvazione della riforma così come si prospetta nel disegno di legge avrebbe sull'aspetto motivazionale, almeno per una componente essenziale del corpo accademico, quella dei ricercatori universitari.

Il CCS sottolinea che non può esistere meritocrazia senza riconoscimento del merito. Una delle principali perplessità sul DDL riguarda appunto le possibilità di riconoscimento dei meriti di chi ha in questi anni lavorato e che si vede sostanzialmente negata la legittima aspirazione ad una progressione di carriera. Il Consiglio ritiene incompatibile con i principi di meritocrazia che, stando alle dichiarazioni, informerebbero il DDL, la previsione di forme di accesso al ruolo di professore associato dalle quali l'intera componente degli attuali ricercatori sarebbe esclusa.

Una anticipazione dei possibili effetti negativi di questa caduta delle motivazioni sul funzionamento della nostra struttura è già visibile nella programmazione didattica dell'Anno Accademico 2010-11, per la quale non è ad oggi neppure preventivabile l'attivazione di corsi affidati a ricercatori.

Ad esempio, per quel che riguarda il Corso di Studi in Informatica, la programmazione didattica minimale per l'Anno Accademico 2010-2011 prevede l'attivazione di un totale di 83 moduli, suddivisi in 42 moduli della Laurea Triennale, (di cui 35 obbligatori), 35 moduli alla Laurea Magistrale e 6 moduli mutuati.

Di questi 82 "minimali", nel corrente Anno Accademico il numero di moduli coperto dai ricercatori per affidamento o supplenza è stato di 34 unità. Tenuto conto che il carico didattico dei docenti non può essere ulteriormente accresciuto (nell'unico SSD caratterizzante INF/01 la media del carico didattico dell'A.A. 2009-10 è pari a 15,6 CFU, complessivamente nella Laurea triennale e

magistrale) è evidente come la sussistenza dei Corsi di studio in Informatica non possa in alcun modo prescindere dall'attività didattica dei ricercatori.

Il Consiglio del Corso di Studi in Informatica chiede al Preside della Facoltà e al Rettore dell'Ateneo di esprimere in forma pubblica una valutazione puntuale e complessiva del disegno di Legge comprendendo anche la ristrutturazione in senso fortemente verticistico degli organi di governo accademico, ed esercitando, nelle sedi deputate, tutte le possibili forme di intervento per la modifica del DDL.

Il CCS in Informatica